

## Elenco

|  |    |
|--|----|
| Il Secolo XIX 2 settembre Azzerate le liste di attesa un Chirurgia, risultato d'equipe.....                        | 1  |
| Il Secolo XIX 2 settembre Villa Scassi opererà i malati che aspettano al San martino.....                          | 2  |
| Il Secolo XIX 2 settembre Vaiolo delle scimmie. Artioli, abbiamo 40 fiale, tratteremo 100 pazienti.....            | 3  |
| Il Secolo XIX 2 settembre Un anno di ritardo, quei soldi mi servono per le medicine.....                           | 4  |
| Il Secolo XIX 2 settembre Negli hospice della Ghirotti mancano medici e infermieri.....                            | 5  |
| Il Secolo XIX 2 settembre Felettino, si allungano i tempi.....   | 6  |
| Il Secolo XIX 2 settembre Costa, il siero contro la variante Omicron pronto entro poche settimane.....             | 7  |
| Il Secolo XIX 2 settembre Assegni di invalidità, attese record dopo lo stop per Covid.....                         | 8  |
| Repubblica Liguria 2 settembre 2022 San Martino-Villa Scassi, è sinergia. Dirottati gli interventi meno gravi..... | 9  |
| La Nazione 2 settembre 2022 Felettino, ritardi sull'iter.....  | 10 |
| La Nazione 2 settembre 2022 Dubbi di Cgil e Uil sulla Sabbadini.....   | 11 |

# Azzerate le liste d'attesa nel reparto di chirurgia «Risultato d'equipe»

Il direttore Bianchi: «Superata la pandemia forte ripresa delle sale operatorie Nel 2022 confidiamo di raggiungere il numero di interventi dell'era pre-Covid»

**Silvia Collecchia** / LA SPEZIA

L'emergenza epidemiologica ha dato un duro colpo alle liste d'attesa della sanità pubblica. Ma a sorpresa, la Chirurgia territoriale è arrivata quasi ad azzerare le liste d'attesa. «Nel marzo scorso abbiamo potuto finalmente riprendere l'attività di sala operatoria a pieno regime e questo ha permesso di avere una lista di attesa più contenuta rispetto agli anni precedenti e un maggior grado di soddisfazione da parte dell'utenza – spiega Claudio Bianchi, direttore Struttura Semplice Dipartimentale Chirurgia Multispecialistica dell'ospedale San Bartolomeo Sarzana -. Grazie alla collaborazione di tutto il personale medico e del comparto e a un'attenta e puntuale organizzazione del pre-ricovero, siamo riusciti ad azzerare completamente la lista di attesa per la chirurgia ambulatoriale».

La situazione è decisamente migliorata. «Oggi abbiamo soltanto 27 pazienti in lista e ridurre sensibilmente la lista dei ricoveri in regime ordinario o day surgery – sottolinea Bianchi -. Va ricordato che a causa del Covid, l'attività chirurgica è stata fortemente ridotta, e soltanto a

partire dai primi mesi del 2022 si è assistito a un graduale e progressivo ritorno alla normalità e che la riduzione delle liste di attesa è uno dei nostri principali obiettivi ha lo scopo, oltre che di andare incontro alle esigenze del paziente, di limitare la mobilità passiva verso altre Asl, fenomeno particolarmente evidente in un'azienda sanitaria di confine

«Decisiva la sinergia delle divisioni degli ospedali di Spezia e Sarzana»

**Nel 2019 effettuate 1692 operazioni, nel 2020 appena 469, fino alle 922 del 2021**

come la nostra e, nel contempo, diventare polo di attrazione per una sempre maggiore mobilità attiva».

I numeri non mentono. «Gli interventi eseguiti nei primi sei mesi del 2022, che in realtà sono quattro poiché, il reparto è ripartito il 1° marzo, fanno ben sperare di riuscire ad avere un volume di attività chirurgica simile a

quello avuto nel periodo ante-Covid: il 2019 lo abbiamo chiuso con 1692 interventi. Gli anni della pandemia, invece, hanno numeri ovviamente molto diversi: il 2020 469 interventi e il 2021, 922 interventi». Per ottimizzare il servizio da oltre sei anni, le due strutture di «Chirurgia Generale ad alta complessità» del Sant'Andrea e la «Chirurgia Multispecialistica» del San Bartolomeo, lavorano insieme con buoni risultati. «Considerata la differente vocazione dei due presidi ospedalieri, le due Chirurgie lavorano in sinergia tra loro attraverso un dualismo che prevede il trattamento delle patologie ad alta complessità e delle urgenze al Sant'Andrea, mentre le patologie a media complessità e alto volume sono gestite al San Bartolomeo, con le due equipe mediche interscambiabili tra i due presidi, attraverso un'attenta programmazione delle sedute operatorie – spiega ancora Bianchi -. In generale stiamo dando ampio spazio alla chirurgia laparoscopica e mini invasiva con cui vengono trattate, con ottimi risultati, numerose patologie come calcolosi colecisti e vie biliari, ernie della parete addominale, alcune urgenze addominali e toraciche e

la maggior parte dei tumori del colon retto. Per i pazienti è un notevole vantaggio: anche in presenza di interventi più complessi si possono praticare incisioni di 5-10 millimetri invece di ampie ferite chirurgiche. La ripresa delle funzioni fisiologiche è più rapida e il risultato estetico decisamente migliore».

La Struttura di Chirurgia Multispecialistica si occupa del trattamento della litiasi della colecisti per via laparoscopica, con oltre 200 interventi all'anno, della patologia della parete addominale (ernie e laparoceli), della proctologia e della chirurgia dei linfatici con un ambulatorio dedicato alla gestione delle medicazioni avanzate e dei linfedemi primitivi e secondari, patologia rara per la quale siamo stati individuati come uno dei centri regionali di riferimento. «Negli ultimi due anni, con la trasformazione del San Bartolomeo in Centro Hub per i ricoveri da Sars-Covid 19 e il presidio sarzanese divenuto fulcro fondamentale nella lotta contro il Covid l'attività chirurgica è stata fortemente ridotta, e solo a partire dai primi mesi del 2022 si è assistito a un graduale e progressivo ritorno alla normalità». —

## Il Villa Scassi opererà i malati che aspettano al San Martino

A partire dalla prossima settimana potranno essere effettuati anche all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena gli interventi chirurgici di media complessità programmati inizialmente al San Martino, accelerando così i tempi e riducendo le liste d'attesa che l'ospedale ha bloccato per dare la precedenza agli interventi oncologici.

I pazienti verranno contattati nei prossimi giorni dal personale del San Martino e potranno scegliere se operarsi al Villa Scassi, con un'attesa più breve: in questo caso verranno contattati dall'ospedale di Sampierdarena.

Questo l'esito della riunione convocata dal presidente Toti con i vertici del San Martino, di Alisa e della Asl3.

«Quella che mettiamo in atto è una riprogrammazione – dice Toti – che rende più efficienti le strutture ospedaliere della città e riduca i tempi di attesa. In un'ottica di sempre maggiore sinergia e collaborazione fra le strutture della città, stiamo procedendo ad una nuova programmazione degli interventi di alta, media e bassa complessità con l'obiettivo di rendere più efficienti le strutture operatorie dei singoli ospedali».

«La carenza di risorse di professionisti della sanità ampiamente descritta e rappresentata in ambito nazionale e locale – aggiunge il direttore generale della Asl3 Luigi Bottaro – impone a tutti i livelli un ripensamento urgente e importante delle modalità organizzative e contrattuali ospedaliere e territoriali».

«Il San Martino – sottolinea il direttore generale Salvatore Giuffrida – continua con la politica di produzione chirurgica basata sull'alta complessità che nel corso del primo semestre 2022 ha visto un incremento rispetto alla produzione del 2019». —



Stefania Artioli dirige il reparto di Malattie infettive

**STEFANIA ARTIOLI** Il primario di Malattie infettive alla Spezia  
«Questo tipo di virus non prevede una profilassi di massa»

# Vaiolo delle scimmie: «Abbiamo 40 fiale, tratteremo 100 pazienti»

## IL CASO

**I**l vaccino contro il vaiolo delle scimmie non lo devono fare tutti. I vaccini sono disponibili anche alla Spezia in quanto Alisa nei giorni scorsi ha consegnato 40 dosi all'azienda sanitaria spezzina, ma non si tratterà di una campagna vaccinale di massa. Per questo è inutile continuare a tempestare il medico di famiglia o i colleghi dell'ospedale per essere vaccinati come sta accadendo da giorni in tutta la provincia. Il siero verrà somministrato nei locali dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Le fiale sono a disposizione di Asl5 che,

attraverso il reparto di Malattie infettive diretto da Stefania Artioli potranno assicurare la somministrazione delle dosi alle persone che rientrano nelle categorie indicate dal ministero. «Attualmente disponiamo di 40 fiale per il vaccino del vaiolo delle scimmie che sviluppano 200 dosi, da ogni fiala è possibile ricavare 5 dosi – conferma la dottoressa Artioli - Questo significa che potremo trattare minimo 100 pazienti, poiché ogni paziente necessita di due dosi ma qualcuno ha già ottenuto una prima dose indipendentemente da questa fornitura. Tenuto conto dello scenario epidemico la vaccinazione, come profilassi pre-esposizione

a partire dai 18 anni di età, verrà offerta soltanto alla popolazione a rischio di contagio individuata attraverso i parametri forniti dal Ministero (circolare 35365 del 5/08/2022). In Asl 5 la proporremo a 41 utenti. È importante sottolineare che la modalità di contagio, la velocità di diffusione e l'efficacia delle misure non farmacologiche, al momento, hanno fatto escludere all'Oms la necessità di una vaccinazione di massa» sottolinea il primario delle Malattie infettive di Asl5.

Nella circolare con le indicazioni ad interim sulla strategia vaccinale contro il vaiolo delle scimmie, il ministero chiarisce subito che «al mo-

mento, la modalità di contagio e la velocità di diffusione così come l'efficacia delle misure non farmacologiche fanno escludere la necessità di una campagna vaccinale di massa». Il vaccino viene dunque offerto a persone con possibile esposizione diretta a orthopoxvirus; «La strategia di offerta vaccinale a favore di ulteriori gruppi target – aggiunge la circolare – potrà essere aggiornata sulla base dell'andamento epidemiologico».

Il vaccino può essere somministrato anche in soggetti con infezione da Hiv. Il vaccino viene somministrato in due dosi a distanza di almeno quattro settimane l'una dall'altra. Viene, inoltre, specificato che «è preferibile una distanza di almeno 4 settimane (28 giorni) tra la somministrazione di un vaccino anti-Covid e il vaccino del vaiolo delle scimmie. Il vaccino, rassicura il ministero, essendo costituito da un virus non replicante, può essere somministrato anche in soggetti immunocompromessi, i quali tuttavia potrebbero presentare una risposta anticorpale ridotta. Anche dopo una prima dose sottocute, per la seconda è possibile l'utilizzo della somministrazione intradermica, al dosaggio di 0,1 ml, mantenendo l'intervallo di non meno di 28 giorni l'una dall'altra. La modalità della somministrazione dovrà essere registrata nella anagrafe vaccinale regionale. A quanto pare il vaiolo delle scimmie si diffonde principalmente attraverso uno stretto contatto fisico, compreso il contatto sessuale, sebbene possa diffondersi anche tramite lenzuola o altri materiali utilizzati da una persona infetta. L'attenzione al contagio sta aumentando anche in zona dopo il caso che si è presentato alla Spezia una quindicina di giorni fa. La struttura di Malattie infettive di Asl5 diretta da Stefania Artioli da sempre rappresenta un'eccellenza della sanità pubblica non solo locale. —

S. COLL.

Insegnante in pensione

# «Un anno di ritardo Quei soldi mi servono per le medicine»

## LA STORIA

**M**arisa (il nome è di fantasia per garantire l'anonimato) è un'insegnante in pensione ormai da alcuni anni che abita nel levante genovese e deve convivere da tempo con gra-

vi problemi di salute che limitano fortemente i suoi spostamenti.

«Sto aspettando da circa un anno una chiamata della Asl per la visita medica dopo che ho fatto la richiesta per ottenere l'invalidità. Non mi hanno ancora chiamata, ormai ho quasi perso le speranze. Oltretutto spe-

ro che la mia pratica possa essere esaminata senza che io debba muovermi da casa perché ho non poche difficoltà a spostarmi», racconta. Marisa è vedova, vive della sua pensione ma i soldi non bastano. «Devo pagare i medicinali, una persona che mi assiste e con grandi difficoltà arrivo a fine mese. I pochi soldi che potrebbero arrivarci quando, come spero, mi riconosceranno l'invalidità potranno darmi un aiuto per andare avanti anche se lo dico con molta onestà: ci sono giorni in cui mi prende davvero lo sconforto perché vivere nella mia situazione è faticoso e molto difficile sotto molti punti di vista».

Ormai da mesi Marisa

chiama quasi ogni giorno gli uffici preposti a gestire la sua pratica per sapere se la situazione è vicina a sbloccarsi. «Mi dicono sempre che nella mia situazione ci sono tante altre persone e che devo aspettare il mio turno ma è già passato un anno. Non voglio dare fastidio a nessuno ma semplicemente avere quello che mi spetta e in tempi normali». Nelle ultime settimane le condizioni di Marisa si sono aggravate. «Mi sono anche rotta il femore, non ne posso più, il mio è un vero e proprio calvario. Mi auguro che la situazione si possa sbloccare il prima possibile, prego tutte le sere che qualcosa accada», conclude. —

M.D.A.

L'appello del presidente Franco Henriquet

# «Negli hospice della Gigi Ghirotti mancano medici e infermieri»

## IL CASO

**I**nfermieri e medici che mancano mettono in difficoltà gli ospedali e creano problemi anche per l'assistenza dei malati seguiti a casa e negli hospice dall'associazione Gigi Ghirotti. La carenza di personale sanitario, infatti, ha ricadute negative anche per chi, come l'associazione genove-

se, si occupa da decenni dell'assistenza socio-sanitaria di persone che hanno bisogno di cure palliative. «Le richieste di assistenza domiciliare per questi malati aumentano, ma noi abbiamo difficoltà a rispondere tempestivamente a tutti proprio per la carenza soprattutto di infermieri», spiega Franco Henriquet, presidente e fondatore della "Gigi Ghirotti". A fronte di 24 infermieri che

nell'associazione sono dedicati all'assistenza domiciliare, e a un'altra ventina impegnati nei due hospice di Albano e Bolzaneto, ne servirebbero, secondo Henriquet, «almeno un'altra ventina», per poter rispondere alle richieste dei pazienti, «perché, se l'risposta di assistenza è tardiva - sottolinea - per qualche malato rischia di essere inutile, visto che spesso si tratta di persone nella fase



Franco Henriquet, presidente dell'associazione Gigi Ghirotti

terminale della vita». La situazione è un po' meno grave per quanto riguarda la carenza di medici, che pure esiste. «Adesso abbiamo una ventina di medici per l'assistenza domiciliare, e qualcu-

no in più sarebbe utile», spiega Henriquet, secondo il quale, però, il problema sarebbe almeno in parte risolvibile «se la Regione e Alisa accogliessero la richiesta, che ho avanzato da tempo,

di poter inserire come medici palliativisti anche altri medici che non hanno la specializzazione prevista dalla legge per le cure palliative. Questo ci consentirebbe di averne qualcuno in più». Intanto, dopo i rallentamenti dovuti alla pandemia, i malati che si rivolgono all'associazione sono di nuovo in aumento: «Negli ultimi anni - spiega il presidente - assistiamo circa 2 mila ammalati all'anno a domicilio e altri 500 negli hospice. Mediamente le richieste crescono ogni anno del 10%, tranne che durante la pandemia. Ma, con il ritorno alla normalità, le richieste tornano ad aumentare». —

A. COL.

LA DATA PER LA PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA È SLITTATA AL 14 NOVEMBRE

# Felettino, si allungano i tempi Nodo bando a causa dei costi

LASPEZIA

Si allungano i tempi per partecipare al bando del nuovo Felettino ed è subito polemica. L'ennesimo botta e risposta tra opposizione e maggioranza, mentre la realizzazione del nuovo ospedale resta al palo: «L'accidentato percorso amministrativo del bando di realizzazione del nuovo Felettino conferma ancora una volta quanto sia

stata sciagurata la decisione di revocare l'appalto assegnato nel 2015 - sostiene il gruppo consiliare spezzino del Pd e Articolo Uno -. La complessità del progetto, unita al particolare interesse della cittadinanza alla sua realizzazione, avrebbe suggerito la strada dell'appalto finanziato totalmente con risorse pubbliche, per evidenti esigenze di maggiore trasparenza, maggiore ce-

lerità e minori costi. C'è l'aspetto dei costi dell'opera perché, con il coinvolgimento del privato nella realizzazione e gestione del nuovo ospedale, saranno quasi raddoppiati rispetto al precedente bando, gravando su Asl5 e quindi sulla cittadinanza - sottolinea la minoranza - Nonostante ciò e malgrado il parere della Corte dei Conti, nel quale da un lato venivano evidenziate mol-

teplici criticità e dall'altro si sottolineava l'esistenza di 10 miliardi di euro inutilizzati in materia di edilizia sanitaria, si è andati verso la direzione del partenariato pubblico privato. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: oggi, essendo slittata la data di presentazione delle offerte slitta dal 29 settembre al 14 novembre gli spezzini vedono allontanarsi ulteriormente la costruzione e la conseguente fruizione del nuovo ospedale. Contestualmente, essendo la causa di tale slittamento un aumento dei costi nell'ambito del mercato delle materie edili dovuto al contesto nazionale ed internazionale, aumentano anche le incertezze rispetto all'interesse delle ditte inte-

ressate alla realizzazione dell'opera. Non è accettabile che gli interessi della collettività siano sottoposti a tali variabili, seppur legittime ed incontestabili.

«Gli spezzini hanno già provato cosa significhi fare le cose di fretta, affidandosi al primo (e unico) che fa un'offerta. Se il nuovo Felettino non c'è ancora è grazie alla gara che la passata giunta regionale ha imbastito di corsa nel 2015 per approvarla prima di andare a casa, scegliere la ditta che voleva e lasciare in eredità tutti i problemi che ben conosciamo e che sono stati con pazienza risolti, cominciando dal salvataggio del Sant'Andrea, che il vecchio bando prevedeva di dare in permu-

ta nell'affare-Felettino - scrive il gruppo Noi Moderati - Adesso, i responsabili di questo disastro, ci riprovano. Si lamentano perché Ire ha concesso alle imprese interessate alla realizzazione del nuovo ospedale una proroga di 45 giorni, che consenta di presentare offerte più precise e meglio formulate. Collegare questa proroga a un aumento dei costi è semplicemente ridicolo. Il rincaro delle materie prime, comune a tutte le aziende del mondo, non si produce certo in questi giorni. Semmai se la gara della precedente giunta fosse stata fatta come si deve, non avremmo dovuto fare i conti con questo problema». —

S. COLL.

**ANDREA COSTA** Il sottosegretario del governo Draghi

# «Il siero contro la variante Omicron sarà pronto entro poche settimane»

## IL COLLOQUIO

LA SPEZIA

**I**n tema di vaccini è di ieri la notizia dell'arrivo del siero contro il Covid di nuova generazione.

«L'ok di Ema ai vaccini aggiornati alle varianti Omicron per gli over 12 di Pfizer-BioNTech e di Moderna è una bellissima notizia. At-

tendiamo ora il via libera di Aifa, previsto per lunedì 5 settembre, e poi potremo partire già nelle prossime settimane a somministrare il vaccino bivalente - ha detto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa -. Anche in questo caso, in tempo record, la comunità scientifica, a cui siamo profondamente grati, ci ha messo a disposizione un ulteriore e prezioso strumento per met-

tere al sicuro la popolazione in vista dell'autunno e sconfiggere definitivamente la pandemia. Ancora una volta la scienza e la ricerca si dimostrano asset strategici, decisivi e irrinunciabili per affrontare le grandi sfide sanitarie del futuro».

I nuovi vaccini saranno utilizzabili solo da chi si è già vaccinato col vaccino originale. I produttori di vaccini non hanno completato



Il sottosegretario Andrea Costa

definitivamente i test sugli esseri umani dei due booster. La Fda sta basando la sua decisione sui dati di sicurezza ed efficacia dei vaccini originali, nonché su studi clinici condotti su booster bivalenti che utilizzano la sottovariante BA.1 Omicron.

In Italia è predominante al 75% la sottovariante Ba.5 della Omicron e quest'ultima variante del virus Sars-CoV2 continua ad avere una prevalenza assoluta nei contagi. Ma nella battaglia contro il Covid un ruolo importante anche che i cittadini si vaccinino contro l'influenza. Quest'anno la campagna vaccinale contro l'influenza dovrebbe iniziare prima rispetto agli altri anni e Asl5 ha già prenotato le dosi necessarie per gli spezzini. A questo proposito l'Organizzazione mondiale della sanità ha ribadito l'importanza di mantenere i servizi vaccinali, anche in corso di pandemia in quanto le vaccinazioni sono una componente fondamentale dei ser-

vizi offerti dal Sistema sanitario nazionale e un'interruzione, potrebbe causare problemi seri alla popolazione.

«Continuiamo a ripetere agli spezzini di vaccinarsi e di completare il ciclo vaccinale - dicono da Asl5 - Contro il virus è stata fatta molta strada e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ma è necessario vaccinarsi. A disposizione ci sono i nostri hub e i medici e infermieri incaricati».

L'ondata estiva della pandemia era inaspettata ma anche alla Spezia il sistema sanitario pubblico era pronto ad ogni evenienza e la nuova emergenza, ancora in corso, è gestita al meglio.—

S. COLL.

# Assegni di invalidità, attese da record dopo lo stop per Covid In lista 7.500 persone

Boccardo (Asl 3): «Presto più personale nelle commissioni»  
Leoncini (Inps): «Rispettiamo i tempi, non è colpa nostra»

## Matteo Dell'Antico

Un'attesa quasi infinita. Con la speranza, prima o poi, di ricevere una chiamata dalla Asl. Sono 7.500 le persone, in provincia di Genova, che hanno fatto richiesta di invalidità e stanno ancora aspettando di essere chiamate per affrontare l'accertamento medico-sanitario da parte della Asl 3, indispensabile per ottenere poi dall'Inps l'erogazione della pensione di invalidità e dei servizi ad essa collegati.

«Purtroppo - dice Tiberia Boccardo, direttrice Medicina legale della Asl 3 - durante il periodo più duro della pandemia ci siamo dovuti fermare e non abbiamo potuto visitare chi ha fatto richiesta di invalidità: le domande invece sono continuate ad arrivare, si sono accumulate e ora stiamo cercando di velocizzare le pratiche quanto più possibile ma non è semplice visto che la mole di lavoro è davvero tantissima. Per velocizzare le pratiche aumenteremo il numero di medici che operano nelle 26 commissioni esaminatrici e anche il personale amministrativo ma più di così non riusciamo a fare». Il processo di riconoscimento dell'invalidità civile si compone di una fase sanitaria e una fase amministrativa. La prima serve per accertare il grado di invalidità, la seconda è diretta, previa verifica dei requisiti, alla concessione attraverso l'Inps dei benefici che la legge riserva ai cittadini, in base allo stato invalidante riconosciuto. Ad aprile la Regione aveva approvato, su proposta della giunta, una legge con carattere eccezionale e transito-

ria della durata di due anni che consente il recupero dell'arretrato causa Covid per superare la carenza di medici legali. La norma stabilisce che possa essere nominato nelle Commissioni anche un medico specializzando in una disciplina equivalente o affine. Inoltre, in mancanza di medici in possesso dei necessari requisiti nelle singole aziende sanitarie, queste possono stipulare fra loro apposite convenzioni.

«Sappiamo che ci sono molti ritardi e di questo ne siamo dispiaciuti - dice spiega il direttore provinciale dell'Inps, Lorenzo Leoncini - ma non dipendono da noi. Per quanto ci riguarda - aggiunge - escludo che nel 99,9% da parte nostra ci siano impedimenti o tempi lunghi nell'esaminare le prati-

che anche perché abbiamo dei tempi molto stretti che sono oltretutto previsti per legge. L'Inps, entro 60 giorni da quando riceve l'esito dell'accertamento medico da parte dell'Asl, dà il via libera per l'erogazione delle pensioni che è praticamente immediata a meno che, ma nel caso lo comunichiamo al diretto interessato, non vengano richiesti da parte nostra ulteriori approfondimenti. In quel caso la pratica può essere più lunga ma, lo ripeto, lo comunichiamo e comunque è una ipotesi che si può verificare». In provincia di Genova, dati Istat, sono 37.672 le persone che hanno ottenuto il riconoscimento di invalidità che è fondamentale per ricevere l'erogazione della pensione ma non solo. Ci sono lavoratori



La sede dell'Inps, l'istituto erogatore degli assegni di invalidità

che per avere riconosciuti i tre giorni al mese per assistenza a un parente disabile, con la legge 104, aspettano mesi e mesi, di fatto perdendo il diritto per tutto il periodo dell'attesa stessa. Oggi, a Genova, fra la presentazione della domanda e il pronunciamento di Asl 3 e Inps, passano mediamente trecento giorni. Ovvero: i mesi d'attesa sono dieci. Nel periodo dal primo gennaio al primo aprile 2022 sono state inviate all'Inps 7.419 domande di riconoscimento di invalidità. I verbali Asl emessi sono stati 5.127 e i verbali Inps confermativi sono stati 5.033. La quasi totalità, quindi.

Nel 2021, sempre stando a dati resi noti dall'Inps, quasi il 42% di tutti i verbali di invalidità civile redatti in Italia sono

stati relativi a patologie psichiche e al cancro. Nel corso del 2021 174.315 verbali di invalidità civile hanno riguardato i tumori (il 20,48%), 181.641 le malattie psichiche (21,34%), 137.197 (pari al 16,12%) le malattie del sistema nervoso, 117.134 (il 13,76%) le malattie cardiovascolari e 101.363 (11,91%) le malattie dell'apparato osteomuscolare. Tra i tumori, il maggiore impatto sulle certificazioni di invalidità spetta a quello al seno con il 13,53%, seguito da quello al colon-retto (6,31%), dei polmoni (6,11%), della prostata (3,74%). Quasi un terzo dei verbali, inoltre, si riferisce a tumori già in fase metastatica.—

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# San Martino-Villa Scassi: è sinergia dirottati gli interventi meno gravi

Dalla prossima settimana, annuncia la Regione, via libera alla riprogrammazione delle operazioni  
Per far fronte alla carenza di organici e ridurre i tempi di attesa: nasce una nuova collaborazione tra i nosocomi

---

di **Michela Bompani**

I pazienti in attesa di subire un intervento chirurgico di media complessità all'ospedale San Martino dovrebbero, dalla prossima settimana, vedere ridurre drasticamente la lista, vedendosi dirottati presso l'ospedale Villa Scassi.

La decisione è stata assunta ieri dalla Regione, dopo un vertice convocato dal presidente della Regione, Giovanni Toti, con il direttore del Policlinico San Martino, Salvatore Giuffrida, il direttore generale dell'Asl3 Luigi Bottaro, e il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo.

«I pazienti verranno contattati nei prossimi giorni dal personale del San Martino e potranno scegliere se mantenere l'intervento al Policlinico oppure effettuarlo al Villa Scassi, con un'attesa più breve: in questo caso, l'ospedale di Sampierdarena li ricontatterà a strettissimo giro per tutte le procedure necessarie», annuncia in una nota la Regione.

Una manovra già annunciata nelle settimane scorse, non soltanto per sopperire alla mancanza di personale, e che avvia una sempre più stretta sinergia tra il Policlinico San Martino e l'ospedale della Asl3, Villa Scassi, come previsto, del resto, nel piano di sviluppo socio-sanitario della Regione che tra poco comincerà il proprio iter di approvazione in consiglio regionale.

E infatti il presidente della Regione, e assessore alla Sanità, conferma: «Quella che mettiamo in atto è una riprogrammazione che renda più efficienti le strutture ospedaliere della città e riduca i tempi di attesa. In un'ottica di sempre maggiore sinergia e collaborazione fra le strutture del Policlinico San Martino, di Asl3 e gli altri presidi della città, stiamo procedendo ad una nuova programmazione degli interventi di alta, media e bassa complessità con l'obiettivo di rendere più efficienti le strutture operatorie dei singoli ospedali. In questo modo si amplia sempre di più quella politica di

collaborazione e sinergia già attuata da molti mesi tra le nostre aziende ospedaliere e sanitarie».

E il direttore di Alisa, Ansaldo, spiega: «Il modello di mettere a fattor comune le risorse umane, tecnologiche e logistiche si impone in questo momento di grande domanda di risorse che, indipendentemente dal sistema sanitario regionale, sono limitate a livello nazionale. Anche i Dipartimenti interaziendali re-

gionali e il Gaslini Liguria sono iniziative che rispondono a questo, con l'obiettivo di dare risposte ai bisogni di salute cittadini in una logica di rete».

E per la prima volta commenta l'operazione di sinergia anche il direttore della Asl3, Luigi Bottaro: «Con gli accordi organizzativi che si sono attivati tra Asl3 e Policlinico San Martino, e che auspicabilmente si attiveranno in futuro, il servizio sanitario regionale ricerca, virtuosamente al proprio interno, la soluzione alla doverosa e responsabile necessità di dare una risposta pronta, adeguata al bisogno di salute del cittadino, superando le rigidità dei confini delle diverse aziende».

La riorganizzazione che sta coinvolgendo tutta la rete ospedaliera ligure, e soprattutto genovese, ha come ombelico proprio il Policlinico San Martino che è destinato ad essere sgravato da una moltitudine di prestazioni di bassa complessità, proprio a favore di una super-eccellenza negli interventi delle diverse

specialità. Il direttore generale del Policlinico, Giuffrida, infatti ieri ha spiegato: «Il Policlinico San Martino continua con la politica di produzione chirurgica basata sull'alta complessità che nel corso del primo semestre 2022 ha visto un incremento rispetto alla produzione del 2019, l'ultima pre pandemia. E proprio nell'ambito di tali attività - ha ricordato ieri - ad esempio è arrivato, via elisoccorso umbro, un paziente neurochirurgico da Perugia. Questo genere di operazione, derivante dallo status del San Martino di Dea di 2° livello e di hub regionale, certifica che alcune attività saranno dirottate verso i colleghi del Villa Scassi, in un'ottica di sempre maggiore coordinamento sull'area metropolitana genovese. Inoltre i 660 atterraggi di elicotteri ospitati da noi in 12 mesi, confermano ulteriormente il ruolo del San Martino in quanto hub regionale per l'alta complessità e certificano la sua capacità di produzione».

---

**Sullo sfondo  
la "fusione"  
più strutturale  
anticipata  
da Repubblica**

---

# Felettino, ritardi sull'iter E i politici si azzuffano

Affondo del gruppo del Pd  
«Scellerata la decisione  
di revocare l'appalto»  
E la lista Toti replica

---

LA SPEZIA

---

**Lo slittamento** delle procedure di gara per l'assegnazione del nuovo ospedale del Felettino ha inevitabilmente aperto il botta e risposta politico. Un percorso tormentato quello che sta accompagnando il progetto tanto atteso dalla città e dall'intera Provincia che adesso incassa lo slittamento della data di presentazione delle offerte, inizialmente fissata al 29 settembre, al 14 novembre. La reazione alla decisione di Ire, la stazione appaltante di Regione Liguria, di allungare i tempi dietro richiesta degli operatori economici impegnati a fronteggiare l'aumento dei costi delle materie prime è arrivata dal gruppo consigliere del

Partito Democratico e Articolo Uno. «E' la conseguenza - evidenziano - della sciagurata decisione di revocare l'appalto assegnato nel 2015. La complessità del progetto avrebbe suggerito la strada dell'appalto finanziato totalmente con risorse pubbliche, per evidenti esigenze di trasparenza, celerità e minori costi. Invece con il coinvolgimento del privato nella realizzazione e gestione del nuovo ospedale proprio i costi saranno quasi raddoppiati rispetto al passato gravando sull'azienda Asl 5 e quindi sulla cittadinanza. Malgrado il parere della Corte dei Conti, nel quale da un lato venivano evidenziate molteplici criti-



**Andrea  
MONTEFIORI**  
Tra i firmatari  
della nota  
elaborata dal  
gruppo del Pd



Il progetto per la realizzazione del nuovo ospedale del Felettino

cità e dall'altro si sottolineava l'esistenza di 10 miliardi di euro inutilizzati in materia di edilizia sanitaria, si è andati verso la direzione del partenariato pubblico privato».

**Non si è fatta** attendere la risposta di 'Noi moderati', gruppo che sostiene Giovanni Toti il governatore della Regione Liguria, che ribaltano le accuse. «Se il nuovo ospedale ancora non c'è - attaccano - è proprio a causa della fretta, quella della passata giunta che ha scelto la ditta nel 2015 lasciando in eredità i problemi poi successivamente da noi risolti con pazienza comin-

ciando dal salvataggio del Sant'Andrea che il vecchio bando prevedeva di dare in permuta nell'affare Felettino. Adesso però la sinistra si lamenta perché Ire ha concesso alle imprese una proroga per consentire la presentazione di offerte precise e meglio formulate».



**Giovanni  
TOTI**  
Il gruppo 'Noi  
moderati'  
difende il nuovo  
appalto

# Dubbi di Cgil e Uil sulla Sabbadini

Eretta: «Abbiamo chiesto all'Asl di fare le verifiche»  
Il Pd: «Un'apertura di credito verso il Consorzio»



SARZANA

«**La vertenza** non è completamente rientrata. Abbiamo deciso di sospendere lo stato di agitazione per monitorare attentamente la situazione, affinché non si ripetano le problematiche da noi segnalate». Parole di **Cgil e Cisl** che, dopo aver firmato un comunicato congiunto con la Uil e i gestori della Sabbadini revocando lo stato di agitazione del personale, hanno deciso di fare alcune puntualizzazioni. Erano state Cgil, Cisl e Uil a proclamare più di un mese fa lo stato di agitazione dei lavoratori della Sabbadini per gravi carenze di personale e soprattutto per la gestione dei dipendenti operata dal consorzio che da gennaio cura la struttura, e a riproclamarlo una settimana fa, decidendo di interpellare anche il prefetto, a seguito delle mancate risposte ottenute proprio dal Consorzio Blu. Durante il tanto atteso confronto, svoltosi lunedì scorso a palazzo Roderio, i gestori della casa di riposo sarzanese hanno però avanzato svariate rassicurazioni che hanno portato i sindacati a «sospendere» e non a «ritirare» lo stato di agitazione e a «concordare con i gestori di continuare a monitorare congiuntamente l'evolversi della situazione, attraverso incontri a scadenze fisse». Dei problemi ci sono stati, soprattutto durante luglio ed agosto, mesi in cui «nonostante un alto numero di assenze, a detta del Consorzio, non sono venute meno le ore complessive di assistenza agli ospiti della struttura, cui sono stati garantiti i livelli assistenziali previsti, proprio grazie alla maggiore disponibilità del personale rimasto in servizio».

**Una vicenda**, la Sabbadini, che da giorni tiene banco a anche per via delle segnalazioni non certo positive avanzate dagli stessi degenti della casa di riposo. «Sulla Sabbadini l'attenzione è massima – ha commentato il vicesindaco e assessore alla Sanità **Costantino Eretta** –. Abbiamo chiesto ad Asl di procedere ad effettuare tutte le verifiche e i controlli del caso, perché il servizio anche sanitario sia garantito al meglio. Se ci sono state criticità dovute anche alla turnazione del personale, alle ferie e al contemporaneo stato di malattia di tanti, devono essere risolte». E ha aggiunto: «Per quanto riguarda i sindacati, è un bene che si sia chiarita la posizione di tutti. Prima di attivare una procedura delicata ed estrema come lo stato di agitazione del personale, in ogni caso, occorrerebbe sempre un confronto con l'azienda e la verifica che ne sussistano i presupposti, anche secondo la normativa vigente».

**Di parere decisamente** diverso è invece il Pd che interpreta l'ultima dichiarazione dei sindacati – quella sottoscritta da Cgil e Cisl – non come un passo indietro, ma come un atto di conciliazione nell'interesse di tutti. «Nessuna retromarcia da parte sindacale sulle anomalie e sui disagi che avevano raccolto da operatori e familiari e di cui l'amministrazione Ponzanelli non si è mai curata – si legge nel comunicato dei dem – ma soltanto la presa d'atto della volontà manifestata dall'azienda di colmare le lacune, di garantire più risorse, più vicinanza e più attenzione alla Sabbadini. Un'apertura di credito verso il Consorzio nell'interesse degli ospiti e dei dipendenti della rsa».

**Elena Sacchelli**